

PRIMA DI PARTIRE PER RIO UN'ESIBIZIONE CON I RAGAZZINI: «SPERO DI CONTAGIARLI CON IL JUDO»



REUTERS

L'oro olimpico di Basile è nato in una palestra di Settimo

MAURO CASACCIA
INVIATO A RIO DE JANEIRO

«Questo è anche l'oro olimpico di Rivoli dove sono nato, di Rosta dove ho vissuto con la mia famiglia, di Settimo Torinese, dove sono andato a vivere da solo, cioè con la mia fidanzata Sofia». Fabio Basile, nuovo campione olimpico del judo, dal tetto del mondo ricorda da dove è partito. «Credo che si debba fare così. Io ho una grande rapporto con questi posti, che sono le mie origini e la vita attuale. Una medaglia che fa la storia, l'oro azzurro numero 200? Una grande emozione. Ma la prima dedica va comunque alla mia famiglia, ai miei genitori, ai miei nonni, a tutti. E spero che aiuti a fare crescere il judo ovunque, ma soprattutto nelle mie zone, che ho portato qui con me».

Un sogno a cinque cerchi che Basile ha iniziato a cullare a 6 anni. «Già allora, quando sono entrato nella mia prima palestra, ho pensa-

to: «Un giorno voglio vincere l'Olimpiade». Eccomi qua». Superando ogni ostacolo, la sua carriera è cresciuta dagli esordi al Club 2011 Avigliana, per poi passare all'Akiyama Settimo Torinese sotto la guida di Pierangelo Toniolo. Il tecnico, dopo il trionfo, è trascinato dalla festa e dalle cariche dell'Esercito. «Il rapporto con Pierangelo e con la palestra è grandioso, per me lui è più che un insegnante, è un amico. Come suo fratello Massimo, che mi ha allenato prima». Via alle dediche, fra le quali non può mancare la fidanzata Sofia Petitto, volto giovanile del judo femminile e vice campionessa ai mondiali under 18 che si sono tenuti in Bosnia nel 2015.

E prima di partire per il Brasile, Basile ha partecipato proprio a casa sua a un'esibizione con tanti giovani che potrebbero avvicinarsi al judo. «Lo spero, perché non è solo uno sport ma anche uno stile di vita. Io

sono sempre stato considerato una testa matta, uno che non sarebbe mai arrivato. Invece ho vinto l'Olimpiade. Questo sport mi ha anche aiutato a tenermi alla larga da vari problemi che invece hanno riguardato magari dei miei coetanei. Ecco perché spero che il judo si diffonda sempre di più, in Piemonte e in Italia». Adesso, è il momento di festeggiare. A Rio, prima di farlo a Settimo. «Sì, andiamo a goderci una bella serata, dopo tanti mesi in cui non me le sono potute permettere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

